

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni di Padova:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi, N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Il Daily Telegraph ha un dispaccio da Berlino con cui si dice che i medici dell'Ospedale dichiarano che la salute di Arnim cagiona inquietudini. La sua liberazione è necessaria. Credesi che Arnim sarà liberato a condizione di restare in Germania.

(Vedi ultimi dispacci).

MADRID, 27. — I Carlisti furono respinti nel tentativo contro Avilas. La salute di Topete è peggiorata.

### Stato politico

Se l'audacia dei deboli non ha il merito dell'opportunità, che consiste nel saper cogliere il momento di mostrare i denti ai più forti, accresce il danno e vi aggiunge le beffe.

Così è succeduto alla Spagna per la forma tracotante del suo memorandum circa il contegno delle autorità francesi sulla frontiera dei Pirenei.

In altri tempi la Spagna non avrebbe osato di alzare tanto arrogantemente la voce contro il suo vicino, e se ora si azzardò di farlo fu perchè si lusingava che i suoi reclami avessero maggior eco nei consigli d'Europa.

Però l'Europa comprese il gioco che si voleva giocare a Madrid, e conobbe anche i giocatori; per cui restò indifferente, o trovò esagerati fuori di misura i reclami spagnuoli, a segno che la stessa Germania dovette sconsigliare di averli incoraggiati.

La Francia ne uscì con tanto di guadagnato nella pubblica stima per la sua moderazione, in modo che più tardi ha potuto affermare, senza taccia di albagia, il suo diritto, senza disgiungerlo dal più scrupoloso rispetto ai trattati esistenti.

La Gazzetta di Francoforte s'inquieta dell'effetto prodotto all'estero dall'organizzazione della landsturm. Il precipizio col quale la Prussia prepara questa forza immensa, e ne dispone i quadri, inquieta le nazioni d'Europa, che vedono una minaccia in questi apparati bellicosi. E il giornale tedesco confessa che tale lavoro di equipaggiamento e di arruolamento non è fatto per dissipare le apprensioni create dall'attitudine della Prussia.

La stessa Gazzetta nazionale riconosce che la notizia relativa ai ruoli degli ufficiali per la landsturm porta in sé il carattere di una notizia a sensazione. Questo giornale però considera l'organizzazione della landsturm sotto un punto di vista particolare, che merita di essere notato.

Si tratta infine che l'autorità militare vuol trovarsi in presenza di un fatto compiuto per togliere al Reichstag ogni velleità di opposizione o di emendamento alla legge.

Sarà verissimo, ma è altrettanto vero che l'Europa se ne inquieta.

### Discorso dell'on. Quintino Sella pronunziato al banchetto di Biolio:

(Continuazione)

Io penso, o signori, che se tutti osservassero lealmente le leggi finanziarie esistenti, ce ne sarebbe più di quello che occorre per l'equilibrio. La conclusione parmi debba essere che ciascuno paghi quanto e quando deve e che i frodatori siano severamente puniti e riprovati. Chi froda l'erario non commette egli un furto a danno degli altri suoi concittadini?

Ebbene, abbiamo udito, non è guari, sostenere da oratori autorevolissimi che è tutto al più un giuocatore d'azzardo; corre l'alea d'una multa se la man-

canza si manifesta e si prova. Confesso che il mio senso morale, forse un po' primitivo, mal si acconcia a queste teorie. (Benissimo).

Vi sono scuole che mi sembrano troppo sollecite dei diritti dell'individuo e troppo dimentiche dei suoi doveri, come delle necessità della loro collettività, cioè dello Stato. Non credo che duri la potenza o la felicità dei popoli in cui l'egoismo individuale superi il patriottismo. Fra due popoli, l'uno di egoisti, l'altro di patrioti, il primo sarà fatalmente schiavo del secondo.

Ma, tornando al mio assunto, il passato della sinistra per ciò che riguarda la finanza ed i programmi stessi che di questi giorni ho veduto non m'ispirano fiducia. Io rimango quindi colla destra.

Certo avrei desiderato che una parte di essa non avesse l'anno scorso respinto provvedimenti finanziari, urgenti, di cui dovette già votarne qualcuno in quest'anno. Ma io non debbo fare altro che ricordare con gratitudine come mi sostenesse più anni e molto facesse a pro della pubblica finanza.

Del suo serio proposito di raggiungere l'equilibrio non si può dubitare. La necessità del pareggio è ormai così fattamente nella coscienza pubblica, che s'impone a tutti, e specialmente al partito che tenne tanti anni il potere. E questo proposito di giungere al pareggio è fondamento del programma enunciato dal presidente dei ministri. Quindi, se il ministero corrisponderà alle promesse, il mio voto sarà per sostenerlo, cosicchè l'equilibrio finanziario finalmente si raggiunga.

Anche sostenendo un ministero rimane al deputato una certa azione per influire sulle deliberazioni che si prendono, devo dire in qual senso cercherei di operare.

Non nascondo qui ciò che già dissi altrove più volte, cioè che le tasse esi-

stenti sono gravosissime non solo per l'entità del loro ammontare, ma soprattutto per le vessazioni che fatalmente le accompagnano. (Sì, sì, verissimo!). Ne traggio due conclusioni.

La prima è della massima economia. La seconda delle minime molestie. L'economia, stando sui discorsi generali, si promette facilmente (Sicuro). All'atto pratico non è agevole trovare il modo di farla senza gravi inconvenienti, nè trovarlo ottenerla.

Grandi armamenti vogliono gli uni, e parrebbe quasi cattivo patriotta chi non plaude. Certamente sarebbe pericolosissimo rimanere disarmati. Tra i formidabili armamenti delle nazioni europee l'inerte farebbe la figura del vaso di terra che viaggia tra quelli di ferro, e noi abbiamo nemici all'interno che contano all'estero aderenti quasi dappertutto in minoranza, ma pure formidabili. Non scordiamo che l'Italia fu per tanti secoli serva e divisa e che in un'ora si può perder tutto.

Ma neppure vogliono i nostri apparecchi essere superiori alle nostre forze economiche, od essere causa di soverchie tribolazioni. Abbiamo il coraggio del vero. La storia del regno d'Italia è giovane. Un profondo malcontento all'interno può, specialmente in giorni di pericolo, avere conseguenze più letali di quelle che potrebbe cagionare la prepotenza straniera. Uno Stato antico sarà come lastra di ferro da cui si strappa un pezzo senza romperla, uno Stato nuovo può essere una fragile lastra di vetro da cui nulla si toglie senza mandarla in frantumi (Sì, sì e vero!). Né so poi come faremmo la guerra se economicamente spossati.

Io spero che si trovino modi non troppo gravosi per giungere all'equilibrio, e mantenere i 25 milioni chiesti dal ministro della guerra in aggiunta alle promesse del 1871. Nelle circostan-

ze attuali non mi saprei acconciare ad ulteriori aumenti (Applausi).

Vedranno intanto gli esperti di cose militari se gli ordinamenti attuali contenuti entro questi limiti di spesa facciano buona prova, e se la quantità delle forze non sia sacrificata alla qualità.

Quanto alla marina, vi ricordate che nel 1867 io vi dicevo a Mosso che sarebbe stato meglio vendere mezza flotta e consacrare tutto il disponibile attorno ad una flotta minore in guisa da farla perfetta? Sebbene io poco intenda di codeste cose, parmi che il valoroso marinaio che regge il portafoglio della marina preferisca il poco ottimo al molto mediocre o peggio (Benissimo).

Vi ha una specie di spese per le quali io ebbi spesso rimproveri, e per cui confesso di avere molte simpatie. Sono le spese per i lavori pubblici produttivi, specialmente per le strade.

Non mi so pentire di avere per quanto dipendeva dalle finanze dato opera a che si iniziassero il Gottardo e la Pontebba, si compissero al più presto le ferrovie di Savona e di Sardegna da più anni interrotte, la Ligure, le Calabro-Sicule; di avere introdotto il sistema di regolare sussidio alle ferrovie secondarie; (Un elettore: Anche alla ferrovia subalpina? — Sella: A tutte le ferrovie secondarie) — di avere spinto il più possibile la costruzione delle strade ordinarie in Sicilia, in Sardegna, nelle provincie meridionali, cioè laddove più se ne difetta.

Sono convinto che si provvide all'interesse dei contribuenti di tutta la nazione migliorando tutte le condizioni economiche delle varie provincie in guisa che la finanza sia presto e largamente ripagata dei sacrifici sostenuti.

Volgiamoci gli occhi attorno. Credete mal speso il denaro per la ferrovia di Biella? (Continua)

### APPENDICE 7

### AL VILLAGGIO

RACCONTO

di Antonio prof. Zardo

Ma quale non fu il suo stupore, quando, uscito dalla folla, nel girare gli occhi, si vide a fianco un giovinotto, che, dagli atti, dal modo con cui studiava il passo e dal punto su cui teneva rivolto lo sguardo, non lasciava luogo a dubitare, com'egli pure tenesse dietro alla Maria. Carlo, squadrando da capo a' piedi questo suo rivale e con occhio così torvo che pareva volesse fulminarlo, non tardò a riconoscere in lui il nipote del parroco. Potete immaginarvi come s'abbia sentito a tal vista bollire il sangue nelle vene? Mezzo avvizzito com'era, senza batterci un istante, mosso da gelosia da ira, con un movimento repentino attraversò all'altro dispettosamente la

strada e si mise a camminargli dinanzi e così daccosto da impedirgli di poter muovere liberamente il piede e da togliergli, nel medesimo tempo, la vista della Maria, la quale allato della madre si avviava modestamente verso casa, ignara di quanto succedeva dietro le sue spalle.

— Ehi mascalzone! lasciami libero il passo; la strada mi pare abbastanza larga... fatto in là, sussurrò il nipote del parroco, indispettito all'atto villano di Carlo; ma questi, come non fosse fatto suo, fece le orecchie da mercante e si mise a canterellare. Com'è naturale all'altro montò la stizza e — Fatti in là, replicò, o ch'io vi ti caccio, ed alle parole era lì lì per aggiunger l'atto.

Non ci volle di più per suscitare tutta l'ira di Carlo, cui fino allora si era sforzato di reprimere. Fu, l'immagine è un po' rancida, ma via, per questa volta, la mi si perdoni, fu come se in una polveriera fosse caduta una scintilla. Non aveva l'atto ancor ben terminato di proferir la minaccia, che Carlo si volse furiosamente e sferrando dolo per le braccia:

— Ed io ti rispondo, disse con un far da bravaccio, che se tu persisti a

voler far la corte a quella ragazza, quando meno te l'aspetti, io te ne fo passar la voglia.

— Lasciami stare, villano, soggiunse l'altro tentando di svincolarsi. Posso far ciò che mi pare e piace, nè sono in obbligo di renderne conto ad alcuno.

— Eh, questa volta sì! perchè, vedi, quella ragazza... E si dicendo s'era voltato, per additare all'altro lato la Maria; ma, tutto ad un tratto, le parole gli morirono in bocca; la Maria non la si vedeva più. Restò, per qualche istante, immobile, sorpreso, senza muover labbro, cogli occhi rivolti alla strada, per cui le donne s'erano allontanate; indi si ricompose, si strinse nelle spalle e lasciò libere all'altro le braccia, susurrandogli all'orecchio, in modo molto espressivo e staccando le sillabe: Siamo intesi! e zuffolando prese la rincorsa verso il centro del paese.

Il nipote del parroco rimase lì, come trasognato, nè rispose parola; ma ben tosto si scosse, si rassettò in fretta e in furia la giubba e, sdegnato contro di sé, per essersi lasciato soverchiare da un villanaccio, mosse testò dietro a Carlo, ardente di riappiccicar la bega,

affine di prender, questa volta, la rivincita. In breve gli fu alle spalle, ed allora, da una parola in altra, tanto an'arono che, quando furono dinanzi all'osteria, vennero alle mani, come ho detto più sopra.

Quello dei due, che restò più malconcio fu il nipote del parroco, il quale si trascinò quatto quatto a casa, chè si sentiva un gran bisogno di riposare le membra ammaccate, senza dubbio, in più d'un luogo.

L'avvenimento in un paesello come C... fece molto chiasso e diede, per più giorni, materia ai discorsi di quei contadini.

Carlo glorioso e trionfante andò, quella sera, all'osteria, ove alcuni suoi compagni, raccolti intorno ad un tavolo, stavano discorrendo, con molto calore, di quanto era poc'anzi accaduto. Come videro il nuovo arrivato uscirono tutti in un'esclamazione di meraviglia e, fatto sedere in mezzo ad essi, si fecero raccontare, per filo e per segno, come fosse andata realmente la cosa. Quando il narratore toccò il punto principale del suo racconto, voglio dire delle bucce, ch'egli seppe così bene aggiustare sulle spalle del suo competitore;

gli amici, che lo stavano intenti ad ascoltare, non seppero trattenersi dal fargli un clamoroso brindisi, cui egli rispose con un sorriso di compiacenza.

— Se avessi potuto l'avrei aiutato volentieri anch'io; non lo posso soffrire quel brutto superbo!, saltò su a dire uno.

— Hai ragione, soggiunse un altro. Pare che sia lui il padrone del paese!

— A me basta che lasci stare quella ragazza, rispose Carlo, e credo di avergli fatto passar la voglia di tenerle dietro a farle il vagheggiato.

— Lo credo anch'io... ma non vorrei l'...

— Che cosa?

— È nipote del parroco, e, sai bene, coll'influenza che hanno, possono farci del male, se vogliono... non vorrei, insomma, che ti capitasse addosso qualche cosa di brutto.

— Che mi vieni a trovar fuori, adesso! Cosa vuoi che mi facciano? E poi me ne infischio io! Oste porta da bere.

Carlo, quantunque avesse cercato di mostrare indifferenza, tuttavia le parole dell'amico lo avevano turbato non poco, e mentre gli altri tumultuariamente chiaccheravano, gridavano, ridevano,

# I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

## PROCESSO degli Accoltellatori

### Causa contro Pascucci e C.

#### CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 21 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Seguita l'audizione dei testimoni sul capo 7° (Assassinio duplice dei fratelli Tassinari Augusto e Luigi, commesso fuori città la notte del 18 aprile 1870).

Accusati: Pascucci Aristodemo, Antonelli Agostino, Biancani Angelo, Severi Achille, Dall'Agata Luigi, Corradini Rutilio.

#### Eugenio Cicognani

Pres. Voi avete conosciuto la maggior parte degli accusati, perchè anche voi eravate socio della società di mutuo soccorso; avete avuto dei sospetti su nessuno dei vostri compagni quando udiste il barbaro assassinio dei fratelli Tassinari?

Teste. Nessuno: so peraltro che tutti gli accusati di questo fatto erano insieme poche ore prima del fatto e nella festa da ballo di Giuseppa Monti mia zia ed in altre località.

#### Bonifanti 1° Giuseppe

maresciallo dei RR. carabinieri

Pres. Ella da chi fu avvistata del fatto dei Tassinari?

Teste. Dal brigadiere dei RR. carabinieri di Borgo Adriano; appena saputo mi recai primieramente a vedere il cadavere di Augusto alla Madonna del Torrione; poi al Ponte Nuovo a vedere quello di Luigi. Dalle indagini praticate nel momento su questo barbaro reato nulla mi risultò; ma feci dei sospetti. Un giorno venne a parlarmi una persona di Ravenna, la quale mi pregò di non fare delle indagini ulteriori sul fatto dei Tassinari perchè avevano i settari deciso di uccidermi. Il generale Robilant che reggeva la prefettura di Ravenna, mi mandò a chiamare e mi mostrò una lettera anonima, in cui si diceva che se io avessi scoperti gli autori dell'assassinio Tassinari mi avrebbero ucciso, ed era stato indicato Ulisse Soprani detto Birden quello che doveva effettuare l'iniquo disegno della setta. Ma io posi in non cale le minacce della setta, e nello stesso tempo che io an-

egli s'era fatto serio e si mostrava impensierito. — E che cosa mi potranno fare poi? Farmi mettere in prigione? Eh via, per così poco! non ci penso nemmeno. E se mi ci mettersero?... Che cosa direbbe la Maria? si stringerebbe nelle spalle... e il nipote del parroco potrebbe allora farle la corte a suo bell'agio... Ah no! è impossibile! Ella mi ama ancora; ne son certo che m'ama... ed io? Io invece faccio di tutto per rendere più difficile una conciliazione con suo padre e con lei, e poi avrei la pretesa d'impedire che un altro, più onesto di me, le professasse amore ed ella gli corrispondesse? Ah, sono veramente ridicolo! E la causa di tutto? Eccola là! e gettava uno sguardo di sprezzo su gli amici, che gli stavano attorno. Maledetta quella volta che li ho conosciuti e che ho porto orecchio ai loro consigli. Sarebbe stato meglio che... Oh, ma non c'è più rimedio ormai!

A questo punto il filo de' suoi pensieri fu interrotto da uno de' compagni, il quale, essendosi accorto dell'improvvisa serietà di lui, dopo averlo osservato per qualche momento, uscì a dire:

— Cos'ha, Carlo?

dava guardingo, mi procurai esatte informazioni sul fatto, e mi constò che Biancani Angelo ne era stato uno degli autori.

Il teste avv. Modi Giacomo, riguardo al Biancani, dice che questi, dopo che fu ammonito, tenne una condotta lodevolissima: prima dell'ammonizione non saprei dir nulla perchè stava quasi sempre fuori di casa (il Modi abita nella di lui casa).

#### Doni Francesco

Pres. Ella era ammalato nell'epoca in cui furono uccisi i fratelli Tassinari?

Teste. Sì, me ne stavo a letto, e veniva quasi sempre il Biancani Angelo a trovarmi, ma non rammento se nella sera in cui furono uccisi i Tassinari il Biancani venisse a casa mia a trovarmi.

Pres. È venuta la moglie di Biancani a casa sua? Che cosa le disse?

Teste. Una sera la moglie di Biancani venne a domandarmi se mi ricordava che suo marito fosse stato a casa mia nella notte del fatto. Io risposi che non mi ricordava per niente, che se mi avessi ricordato, l'avrei detto; la moglie insisteva dicendo: «Ma sì che c'era! sì che c'era!» Io ripetevo che non mi ricordava. Venne in seguito anche il cognato di Biancani, a cui feci la stessa risposta.

Sabbatini Giuseppe depone che nell'accompagnamento dei fratelli Tassinari vide vicino al feretro i di lui amici, Pascucci, Severi, Vicari, ecc.; che in un dato punto della strada si fermarono i cavalli e non volevano muovere il passo, per il che esso sentì delle donnicciuole, che seguivano il convoglio, esclamare: «Vi è il peccato dietro: i cavalli non vogliono camminare.»

Vengono lette dal cancelliere le deposizioni di due testi, uno dei quali assente e l'altro ammalato, che non presentano particolarità di sorta.

È esaurito il 7° capo d'accusa.

S. passa a trattare dell'8° capo d'accusa. (Assassinio sulla persona di Soprani Ulisse, commesso la notte del 20 giugno 1870). Accusati: Biancani Angelo, Santucci Apollinare, Severi Achille, Dall'Agata Luigi, Piazza Pietro.

Pres. (volgendosi agli accusati). Soprani Ulisse detto Birden, uomo di cattiva fama, usciva la sera del 19 giugno 1870 di casa, abbracciava la sua amante Ravaglia Giovanna colla quale conviveva, e prima di licenziarsi le diceva: «Vattene a letto, bisogna ch'io sorta, ma non son sicuro di ritornare.» E più non ritornò, perchè dopo la mezzanotte fu trovato cadavere coperto di ferite, nella via di S. Croce. Come spiegare quest'assassinio? Il Soprani era legato da vincoli di amicizia con Tassinari Augusto ed ebbe l'imprudenza di imprecare contro gli uccisori di lui e del fratello; ecco spiegato l'enigma di que-

— Io? niente.  
— E perchè dunque ti sei messo di sì cattivo umore; poco fa eri tanto allegro!  
— Nol so nemmeno io, rispose Carlo con un piglio stizzoso; indi con tuono risoluto, volgendosi a tutta la compagnia soggiunse:  
— Or men vo a casa; vi saluto.  
— Come! sì presto? dissero tutti ad una voce: Ti sentiresti male?  
— Sì, in vero, non mi sento troppo bene. A rivederci!  
— Ma ci scommetto che l'altro si sente peggio di te, osservò uno. Ti dispiacerebbe forse d'avergli data quella lezione?  
— No, no. Lasciatemi. In questo momento provo un vero bisogno di riposo. A rivederci.  
— Addio.

Con tal pretesto Carlo si tolse di là e s'avviò direttamente a casa sua, tutto pensoso e coll'anima in preda a vivissima agitazione. Gli amici, rimasti all'osteria, non mancarono di fare i loro commenti sullo strano procedere di lui in quella sera. Noi, lasciandoli dire, faremo punto qui, per risparmiare ai lettori, più che sia possibile, la noia.

Continuò

sta morte. La setta deliberò la sua morte per ragione di comune salvezza, e perchè temeva che Soprani Ulisse, troppo dedito al vino, in un momento di ebbrezza potesse svelare i segreti confidatigli dal Tassinari (il Soprani non apparteneva alla setta degli accoltellatori). Di questo fatto siete accusati voi altri cinque; rispondete ora alle mie domande.

Accusato Biancani Angelo

Pres. Eravate legato da amicizia con Soprani?

Imp. Non lo conoscevo nemmeno; conoscevo però il di lui cugino Leopoldo Soprani, col quale un giorno dissi che due o tre sere innanzi io avea salvato la vita al di lui cugino Ulisse che era stato assalito da più persone, che già gli stavano sopra coi coltelli.

Il presidente gli fa rilevare che nell'esame scritto ha deposto di non aver mai parlato con questo Soprani Leopoldo. Pres. Avete in mente dove siete stato la sera in cui fu ucciso il Soprani?

Imp. Non lo saprei precisamente; potrebbe darsi che io fossi in campagna ad attendere ai miei lavori.

Pres. Non vi ricordate di essere stato in quella notte nell'osteria di Paolo Zaccagnoni insieme a Dall'Agata Luigi e Santucci Apollinare?

Imp. Non sussiste affatto.

Pres. Con Giovanni Resta avete mai parlato dell'assassinio di Soprani?

Imp. Mai, e poi mai; quello che dice il Resta è tutto falso.

Acc. Severi Achille.

Pres. Avete conosciuto Ulisse Soprani detto Birden?

Imp. Di vista.

Pres. Vi ricordate dove avete passato la sera in cui avvenne questo assassinio?

Imp. La passai nell'orto della Società della Campagna ove vi era festa di ballo.

Pres. Vi ricordate quando ci siete andato, quando siete partito, e con chi abbiate ballato?

Imp. Non mi ricordo altro senonchè di essere partito da quella festa mezz'ora dopo la mezzanotte; andai a casa e la mattina seppi il fatto.

Pres. Sapevate che Soprani fosse amico dei Tassinari?

Imp. Io era amico di Luigi Tassinari, ma non mi sono mai accorto che esistesse relazione fra lui e Soprani.

Dall'Agata Luigi.

Pres. Sapevate che Soprani avesse amicizia coi Tassinari?

Imp. Non lo so; qualche volta però li ho visti insieme.

Pres. Da chi avete sapute l'assassinio di Soprani?

Imp. Lo seppi la mattina o nella bottega del mio padrone, o in istrada dalla voce pubblica.

Pres. Dove siete stato voi quella sera dell'assassinio?

Imp. O andai dalla mia amante, oppure nel Borgo Adriano.

Pres. Andaste mica nel caffè di Mazzavillani, o nell'osteria di Zaccagnoni?

Imp. No, signore.

Piazza Pietro.

Pres. Avete mai visto il Soprani insieme ai Tassinari?

Imp. Non mi ricordo.

Pres. La sera in cui avvenne l'assassinio di Soprani siete mai stato insieme a Dall'Agata, Santucci e Biancani nell'osteria di Zaccagnoni?

Imp. Non mi ricordo.

Pres. Voi nelle carceri di Bologna avete conosciuto un certo Golfieri; avete mai detto a lui, alludendo al vostro arresto avvenuto in Roma: «Ah se avessi avuto un coltello, avrei finito quelli che mi arrestarono, come finì quello di Ravenna?»

Imp. Conobbi Golfieri, ma non ho mai tenuto con lui questo discorso.

Apollinare Santucci.

Pres. Nel giorno in cui Soprani fu ucciso avete avuto occasione di vederlo?

Imp. Non lo vidi affatto, come non vidi neppure i miei coaccusati.

Pres. La sera del fatto dove siete stato?

Imp. Non potrei precisare se fui a letto colle febbri, o a fare all'amore, o alla stazione dove io era impiegato.

Pres. Siete stato in quella sera nella strada di circonvallazione tra San Mamante e Porta Sizi?

Imp. No.

Pres. Avreste mica avuto occasione di lordarvi di sangue in quella sera e d'aver detto ad un vostro amico: «non sarò più, sporcò di sangue?»

Imp. Imputato nega.

Il cancelliere legge la perizia medica sulle riportate ferite del Soprani, da cui risulta che le sue ferite furono la causa dell'immediata di lui morte.

L'uscieri mostra agli accusati un pugnale, fatto con una lama di baionetta rinvenuto sul luogo del reato, che gli accusati negano di riconoscere.

Comincia l'audizione dei testimoni

La Lucia Baccarini depone che cono-

scieva il Soprani e udì parlare della sua uccisione. Sette od otto giorni prima di quest'uccisione si affacciò una notte alla finestra, attrattavi da un rumore che intese nella strada.

Pres. Ebbene; che cosa sentiste?

Teste. Sentii uno che diceva al Soprani:

«Quando sei ubbriaco, comprometti sempre qualcuno; faresti meglio andartene a letto, se non c'è il tuo boia questa sera, sarà domani sera.»

#### Ravaglia Giovanna

amante di Ulisse Soprani

Pres. Avete saputo dal vostro amante ch'egli fosse amico dei Tassinari?

Teste. Sì specialmente di Augusto. Anche Angelo Biancani era suo amico; un giorno venne a trovarlo a casa.

Pres. Vi ha mai detto nulla la Baccarini Lucia?

La teste racconta il fatto tale e quale ha narrato la Lucia Baccarini.

Pres. E vostro marito vi ha mai detto nulla sui timori che lo assalivano?

Teste. Un giorno, soggiunge, è venuto a casa tutto conturbato, dicendo:

«O ammazzano me, o io ammazzo loro.» Invitatolo a spiegarsi, egli mi rispose: «Che vuoi pensare a me? Oggi ci sono, domani non più; quando sorto di casa, non sono sicuro di ritornare.»

Una sera di poco precedente a quella della sua morte, nel tornare a casa mi disse:

«Mi vogliono accompagnare a casa, mi vogliono condurre in luoghi nascosti, ma io non mi lascio tirare in trappola; e non sono mica i Tassinari che, dopo essere stati condotti in luoghi remoti, furono uccisi dai loro compagni.»

Pres. Avete mai veduto il vostro amante insieme con Santucci?

Teste. Lo vidi insieme la sera, pochi momenti prima che avvenisse il fatto; sono andati all'osteria insieme.

Pres. Quando udiste la notizia dell'uccisione di Soprani Ulisse, avete concepito dei sospetti su Santucci?

Teste. Nossignore; però venne uno a minacciarmi di morte, se avessi detto il vero.

Pres. Sapete chi sia stato?

Teste. Non lo so.

Santucci nega tutto quello che dice la teste; nega d'aver avuto amicizia col Soprani, d'essere andato secolui all'osteria, ecc.

La seduta è sciolta alle 4 1/2

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Assicurasi che S. M. il Re verrà in Roma nei primi giorni del mese entrante e vi si tratterà circa una settimana.

— Sono attesi in Roma a giorni Sua Altezza Reale il principe Umberto e la principessa Margherita che qui verranno a passare l'inverno. (Libertà)

— Il cardinale Barili avendo avuto ieri un nuovo accesso di apoplezia, il suo stato è di molto peggiorato e lo mette in grave pericolo di vita.

MESSINA, 19. — La notte del 17 al 18 ottobre, al punto Mosè sulla via che da Brolo porta a Sant'Angelo, fu assassinata una giovane ventenne, nativa da Brolo, mentre fuggiva col suo amante.

I carabinieri immanentemente arrestarono gli autori, due fratelli dell'uccisa.

BARI, 26. — Alle ore 6 35 di questa sera è arrivato il ministro Bonghi e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dal corpo della pubblica istruzione. Giunto al palazzo della prefettura la banda cittadina intuonò l'inno reale.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — La Patrie pubblica la seguente nota:

«Sappiamo da buona fonte che il maresciallo Mac Mahon è assolutamente contrario a qualunque specie d'evoluzione verso il centro sinistro, alla quale alcuni deputati vorrebbero disporre il ministero per comporre una nuova maggioranza. Il maresciallo davanti ai pericoli di giorno in giorno maggiori ai quali il radicalismo espone il paese, ha più che mai in animo di non separarsi da alcuno dei gruppi parlamentari che formano il partito conservatore e che approvarono la proroga dei suoi poteri il 20 novembre dell'anno scorso.»

— Il principe di Gales ha pure accettato un invito a pranzo dal duca di Mouchy, bonapartista. Deve arrivare a Parigi la principessa di Gales. Il ritorno dei principi inglesi a Londra deve aver luogo fra pochi giorni.

— La Correspondance Havas annunzia che tutte le voci sparse da alcuni giornali e relative a modificazioni ministe-

riali o a trattative iniziate fra i vari partiti dell'Assemblea, sembrano assolutamente prive di fondamento.

GERMANIA, 26. — Si ha da Berlino: Il bilancio della marina da guerra per 1875, presentata al Consiglio federale, comprende nelle spese ordinarie 19 milioni; nelle straordinarie 11 milioni di marchi, per le prime quindi 5 milioni di più, e per le altre 8 milioni di marchi di meno.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Rigetto di ricorso. — La Corte di Cassazione di Firenze ha respinto il ricorso degli accusati Musner, Artusi, Pietropan, ecc. contro la sentenza della nostra Corte d'Assisie che li aveva ritenuti colpevoli e condannati per un furto di vestiti commesso a danno Perimpruneri nella Via S. Matteo.

Tribunale Correzionale. — Il processo per appiccato incendio contro Venturini Orsola è stato rinviato a tempo indeterminato perchè la difesa (avv. Monici) chiese l'assunzione di periti sullo stato mentale dell'accusata. Speriamo che la giovane accusata otterrà dalla clemenza dei giudici la determinazione più prossima dell'udienza ieri rinviata.

Processo Gradara. — Oggi, 29, la Corte d'Appello di Venezia riformò la sentenza del Tribunale di Padova, con dichiarazione di non farsi luogo a procedimenti, secondo anche le conclusioni del Pubblico Ministero.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

30 ottobre. Contro Miotto Bonaventura per falso in documento privato. Dif. avvocato Baggio.

Riunione elettorale. — Questa sera, 29, alle ore 8 pom. nella sala in Via S. Bartolommeo, casa Belotto, di fronte alla Via Porcilia, avrà luogo una riunione elettorale per discutere l'indirizzo del partito democratico nelle imminenti elezioni generali.

Consiglio Comunale. — Venerdì, 30 corr., alle ore 2 pom. avrà luogo una seduta del Consiglio, sessione straordinaria, per discutere il seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

#### Seduta segreta

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta colla quale fu accordato il trimestre mortuario alla sig.<sup>a</sup> Bernardini Elisabetta v.<sup>a</sup> Scottoni.

2. Nomina di Maestri e Maestre per le Scuole primarie.

3. Nomina della Direttrice, dell'Ispettore didattico e del personale insegnante nella Scuola Superiore Femminile Scalcerle.

4. Approvazione degli stipendi agli impiegati della Cassa di Risparmio e della nomina dei medesimi.

#### Seduta pubblica

5. Autorizzazione al Sindaco di tramutare il certificato n. 54464 della rendita annua di L. 3170 in altro certificato per la rendita di lire 1600, ed in cartelle al portatore per annue lire 1570, e ciò allo scopo di eseguire la deliberazione consigliere 5 dicembre 1873.

6. Modificazioni da recarsi allo Statuto per le scuole primarie, del bevato nella seduta 29 agosto prossimo passato, in seguito alle osservazioni del Consiglio Provinciale scolastico.

7. Proposta di prendere in affitto per due anni gli spalti e fosse della murata di circonvallazione.

8. Accettazione del dono fatto dalla Associazione per le Scuole serali festive professionali di una cartella del debito pubblico della rendita annua di lire 25, e di lire 562,58 e fondazione di un premio annuo a favore dell'alunno, che più si distinguerà nella Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio pegli artigiani.

Teatro Garibaldi. — È pubblicato il manifesto della Compagnia drammatica Casilini Biagi-Rosa, diretta dall'artista Luigi Biagi, la quale darà in Teatro Garibaldi un corso di recite nella presente stagione autunnale.



DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

Aviso di concorso

Viene aperto a tutto il giorno 20 novembre a. c. il concorso ad un posto di Assistente stradale di II classe per la sorveglianza delle strade provinciali, cui va annesso l'emolumento di annue lire 1230 ed il diritto al prodotto dell'erba vegetante sulle scarpe delle strade ad esso Assistente affidate.

I requisiti per l'aspirante al detto posto sono quelli portati dall'articolo 52 del Regolamento stradale approvato col reale decreto 24 giugno 1870, N. 1706; cioè:

- a) l'età non minore d'anni 21 nè maggiore d'anni 40;
- b) robusta fisica costituzione;
- c) onestà provata o notoria;
- d) patente d'idoneità al posto messo al concorso.

Le attribuzioni od obblighi inerenti al posto sono tracciate nella sezione II, capitolo II del succitato regolamento stradale.

Le istanze e documenti di aspirante saranno presentate all'ufficio di Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio e dovranno essere munite di competente bollo a termini di legge.

Padova, 21 ottobre 1874.  
IL PREFETTO PRESIDE  
Bruni

D'affittarsi o venderi

In Padova presso le mura un ampio stabile con palazzino nuovo ed elegante, in tre piani e con sotterraneo, con annesso casino granaj, stalla, rimessa, locali da servizio, ampie tettoie, cortile con pozzo, ed orto fornito di numerose e scelte Aiti, e con accesso al fiume. Questo stabile che occupa una superficie di 10500 metri quadrati, recentemente e solidamente costruito, può servire ottimamente a qualunque specie di stabilimento industriale, come anche per collegi, e per uffici tanto civili che militari.

Rivolgersi all'avvocato M. A. SALOM  
12562 Via S. Luca N. 1656

MALATTIE NERVOSE

Lettrizzazione umana e combinazione dei fluidi regolari (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaux ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevemente e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni). Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1243, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, fisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 9-737

Scritti e pubblicazioni della tipografia editrice Sacchetto

PRINCIPII e Prosodia e metrica latina E Prosodia e metrica italiana del Prof. RICCOBONI  
Padova 1874, in 12°  
Lire 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.  
**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**  
3ª ediz. Padova 1874, in 8.  
Pubblicato il Fasc. 5°  
MANFREDINI avv. G.

SOPRA **Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870**  
Padova 1874 - in 12° **Critica**  
Cent. 75.  
Padova 1874, in 8.

VERO Liquore Benedictine

DELL'ABBAZIA DE FÉCAMP (Francia)

AVVISO



Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute; diamo qui a fianco il modello esatto della Bottiglia ed anche quello dei sigilli e delle etichette, che coprono il vero Liquore Benedictine.

Esigere sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINE.

Deposito generale a Fécamp Sein Inférieure (Francia).

Il vero LIQUORE BENEDETTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante » » Luigi Vianello confetturiere. 2-731

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 53 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70

1500 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . 80

800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25

1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12

1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50

Materazzi con guanciaie di crine vegetale . . . 18

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55

Toilette per uomo con servizio, tavolino portaserviette . . . 40

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p.100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 9 331

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5.— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,03 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,44	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,40	4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9,18	10,45	omn. 8.—	9,20

  

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9.— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	8,55	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

  

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6.	10,20
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

  

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	4,36 p.	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 300 a favore dell'erario.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

ELENCO dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Panc franco comune Centesimi		Panc misto Centesimi	
1	Da Rè Gaetano . . . . .	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46		
2	Ferracin Giacomo . . . . .	S. Fermo . . . . .	1263	60	50	
3	Zancan Giuseppe . . . . .	Pozzo Dipinto . . . . .	3858	56	48	
4	Pravato Pietro . . . . .	Rodella . . . . .	324 B	56	46	
5	Vasoin Marco . . . . .	S. Leonardo . . . . .	1466	60	50	
6	Gasparinetti fratelli . . . . .	Osteria Nuova . . . . .	595	56	46	
7	Rampazzo Girolamo . . . . .	Codalunga . . . . .	4480	58	48	
8	Molini Domenico . . . . .	S. Francesco . . . . .	3993	56	46	
9	Orian Antonio . . . . .	Ponte Corvo . . . . .	3974	56	46	
10	Mattiazio Marco . . . . .	S. Pietro . . . . .	1819	60	48	
11	Lorenzi Antonio . . . . .	Beato Pellegrino . . . . .	4628	60	52	
12	Recaldin Pietro . . . . .	S. Leonardo . . . . .	4698	56	50	
13	Magazzino Cooperativo . . . . .	Duomo . . . . .	58	56	48	
14	Panificio Cooperativo . . . . .	Borgo Bianco . . . . .	1112	56	48	
15	Magazzino Cooperativo . . . . .	Santa Sofia . . . . .	3209	56	48	
16	Castelletto Pietro . . . . .	S. M. Iconia . . . . .	11	56	46	
17	Brun Marianna . . . . .	S. Agata . . . . .	1693	60	50	
18	Sacchetto Andrea . . . . .	Borgo Rogati . . . . .	2235	56	48	
19	Bonazza Giacomo . . . . .	Boccalerie . . . . .	181	60	50	
20	Ceccato Bartolo . . . . .	Businello . . . . .	4060	58	48	
21	Zanetti Francesco . . . . .	S. Giovanni . . . . .	1844	58	48	
22	Zelarovich Sebastiano . . . . .	Via Rovina . . . . .	4364	58	48	
23	Vasoin Bartolo . . . . .	Ponte Altina . . . . .	3111	56	48	
24	Zaramella Gio. Battista . . . . .	Teatro S. Lucia . . . . .	585	56	46	
25	Andreato Giocondo . . . . .	Debite . . . . .	171	58	48	
26	Pisan Amalia ved. Pavanello . . . . .	Servi . . . . .	1758	56	46	
27	Cesarini Luigi . . . . .	Corso Vittorio Em. . . . .	2414	58	48	
28	Varagnolo Giovanni . . . . .	Cappelli . . . . .	4211	58	48	
29	Facco Giuseppe . . . . .	Beccherie vecchie . . . . .	329	52	44	
30	surdetto . . . . .	S. M. in Vanzo . . . . .	2266	56	46	
31	Menapace Benedetto . . . . .	Belle Parti . . . . .	684	54	44	
32	Bodon Vincenzo . . . . .	Savonarola . . . . .	5021	54	44	

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

Cav. Pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire ~~UNA~~ per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SEIMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire ~~DU~~

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.